

Contatti con scafisti, indagine sulle Ong

Dalla missione Frontex erano arrivate accuse di collusione alle associazioni umanitarie attive nel Mediterraneo. Ora anche la procura di Catania apre un fascicolo sulla "flotta parallela" di navi che salvano i migranti in mare

70.000

I MIGRANTI SALVATI

Nel corso del 2016 sono stati 70.000 i migranti salvati dalla flotta delle navi umanitarie nel Mediterraneo

5.000

I MORTI

Sono stati 5000 i migranti morti nel Mediterraneo nel 2016. Sono 1000 i volontari che lavorano con le Ong

Sotto la lente dei magistrati la grande disponibilità finanziaria "Ma non sono in discussione le istituzioni di chiara fama"

FRANCESCO VIVIANO
ALESSANDRA ZINITI

C'È IL vascello di lusso Astral da trenta metri che l'imprenditore italiano Livio Lomonaco "re dei materassi" ha ceduto ad una associazione di bagnini spagnoli. C'è il vecchio peschereccio Sea Watch di gamberi acquistato da un commerciante di Berlino e messo a disposizione di un gruppo di amici volontari, ci sono le due navi con droni di una coppia di milionari italo-americani, Christopher e Regina Catrambone trasferitisi a Malta, e il grande rimorchiatore d'altura di Medici senza frontiere Bourbon Argos. Sulla flotta parallela privata che da qualche anno affianca il dispositivo di navi militari nei soccorsi delle centinaia di migliaia di migranti che attraversano il Canale di Sicilia, dopo le pesantissime accuse di Frontex che ipotizza addirittura una «collusione con gli scafisti», ora accende i riflettori anche la magistratura.

«Vogliamo capire chi c'è dietro tutte queste associazioni umanitarie che sono proliferate in questi ultimi anni, da dove vengono tutti questi soldi che hanno a disposizione e soprattutto che gioco fanno» — dice il procuratore di Catania Carmelo Zuccaro che conferma di avere aperto una indagine conoscitiva — «insieme a Frontex e alla Marina militare stiamo cercando di monitorare tutte queste Ong che hanno dimostrato di avere una grande disponibilità finanziaria. È ovvio che non mettiamo in discussione organizzazioni umanitarie di chiara fa-

ma».

Un'indagine ancora allo stato embrionale dunque, ma che muove dalle pesantissime accuse rivolte da Frontex in un rapporto presentato all'Unione europea in cui si afferma che ai migranti «verrebbero date chiare istruzioni prima della partenza sulla direzione da seguire per raggiungere le imbarcazioni delle Ong». Insomma, secondo Frontex, le navi umanitarie — che per altro spesso si spingono fin sotto le coste libiche — si presterebbero a fare da taxi portando i migranti in salvo poche miglia dopo la partenza. A sostegno del suo sospetto, l'agenzia europea per le frontiere porta un dato riferito al mese di ottobre 2016 quando le navi umanitarie avrebbero risposto a oltre il 40 per cento delle richieste di soccorso contro il 5 per cento dell'inizio dell'anno.

Dati confermati ad una semplice consultazione del "Marine traffic", il sito che traccia la presenza delle imbarcazioni civili nel Canale di Sicilia. La presenza delle navi umanitarie, anche nei mesi invernali, è sempre consistente. E a loro, nel solo 2016, si deve il soccorso a più di 70.000 migranti, più di un terzo dei circa 180.000 arrivati in tutto l'anno. Un anno con un record negativo, quello dei morti durante naufragi, quasi 5.000.

Oggi, di fronte alle accuse di Frontex sfociate nella prima inchiesta giudiziaria sul loro operato, tutti rispondono sdegnati. «Sono accuse assurde, noi salviamo solo vite in accordo con la Guardia costiera e seguiamo le loro indicazioni» — dice Valeria Calandra di Sos Mediterranee — «Se hanno delle prove le tirino fuori. Il contatto con queste persone, per sbaglio o per fortuna, non lo abbiamo mai avuto. Quanto ai nostri finanziamenti, al novanta per cento sono libere donazioni di privati».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

